

TOMMASO PUTIGNANO

> Dal volume **Navigatori a vista** (Fermenti Editrice, Roma 2009, pp. 82, € 12,00)

Rave

Bum bum bum bum
Bum burn bum bum
Bum bum bum bum
Bum bum bum bum

Luci seriali
Suoni seriali
Danza seriale
Movimenti seriali

Macchina di carne

Ketamina
Ketamina
Ketamina
Ketamina

Cinque euro un grammo e mezzo di MD
Trip e speed
Sguardi sconvolti
Nasi che colano bianco

Bum bum bum bum

Si parte già calati
Si arriva telepaticamente

Scenario inumano
Si alza la torretta dal furgone
E i laser fendono il buio
Il kick inizia martellante

180 bpm
Bum bum bum bum

La macchina umana parte in sincro

Un due un due
Un due un due
Una funerea danza
Che evoca i morti

Bum bum bum bum
Bum bum bum bum
Bum bum bum bum
Bum bum bum bum

Mattino
Ore dieci
Il kick si ferma
Bum

Trova un po' di roipnol!!!

Ciò che rimane:
Graffiti e macerie

*

Costretto

Estasi è stato il mio nome

Nella danza frenetica,
Tra polvere, laser e colla di un Rave party

Inferi il mio cognome

Trasportato d'urgenza in SPDC
E io che credevo di andar a studiar magia
Dentro: "Volontario?"
Mi presero in tre
Mi fecero un siringone nel culo
E mi legarono a letto

Coscienza la ripresi dopo tre giorni
Ma tra i neon freddi di quella terra di nessuno
Conobbi gente sicuramente interessante

Arcangelo detto "pippanera":
Un omaccione con un anello con quattro teschi
Che cercava sempre di imbastire un ramino
E noi che, pieni di Entumin,

Ci alienavamo dopo trenta secondi.

Luigina che, povero uccellino, vedeva i fantasmi

Rosaria che mi aveva preso in simpatia
E mi ripeteva: “Me l’hanno cavato!”
Mentre aspettava la visita quotidiana del marito Giancarlo

E Mary transessuale, la piu simpatica:
Arrivò una mattina
Portata dai carabinieri
Con indosso solo una canotta e un costume.
Era un marzo gelido!
Si vestì, si truccò vistosamente,
Iniziò a benedire tutti i pasti
E a farci divertire, soprattutto Pippanera,
Cantandoci canzoni napoletane

Di quel luogo
Spesso mi torna alla mente l’odore dei termosifoni

*

Vorrei

Vorrei
Tirar giù questo muro
Senza recarti offesa
Che questi spigoli spinosi
Velenosi si smussassero un po’
Quel tanto almeno
Per sfiorarti senza dolerti

Vorrei
Che questa carne viva sputata al giallo
Trovasse riparo
Che queste albe dolenti
Partorissero non solo il pianto
Ma un respiro di ballata

Vorrei
Amare senza odiare
Fiorire senza svillire
Crescere senza invecchiare
Maturare senza marcire

Sollevarmi senza cadere

Vorrei andare in vacanza
Senza perdermi però

*

A bit of tranq

Tramonto
Quasi le sette
È l'ora del Tavor
A bit of tranq
La fronte è fredda
Le telecamere sono dappertutto
Io sono dappertutto
Ho bisogno di fermare un istante il gioco

Eccolo che cala
Passano i secondi
I minuti
E piano piano
Piano
Piano
Il respiro si fa più lungo
I riflettori si spengono
Le comparse vanno a casa
I mostri di cartapesta vengono riposti
I tecnici dal camice bianco smontano
E l'attore
Sveste i pesanti panni obbligati di scena

*

Il cristo pazzo

Prese la clozapina
La spezzò e rese grazie
La mostrò al pubblico e disse
Guardate tutti
Questo è il mio corpo
Offerto per la vostra moralità

Poi prese l'Entumin
Lo versò nel bicchierino di carta, rese grazie e disse
Questo è il mio sangue
Versato per voi
A lavarvi dai sensi di colpa

*

Santino

Santino agli arresti psichici
Santino coi denti di plastica
Che raccoglie cicche nella casa delle mosche
Che ride solitario in una nuvola di fumo
... sai da quando mio padre...
Con voce flebile, una voce in ginocchio alla luce

Santino che barzellette ti raccontano gli angeli?
Quali fantasmi ti tengono compagnia?

Santino forse sei Santo davvero
Eremita in prigione
Che scegli tra hamburger o fettina
Il tuo unico desiderio della giornata
Della settimana
Del mese
Degli anni che passano identici

Ma i tuoi occhi brillanti portano in grembo
Sogni che superano le sbarre
Che saltano l'alto cancello della casa delle mosche
E urlano fino al cielo
Oltre il cielo

*

Il cinema

Pago il biglietto
Compro coca e pop corn

Il film inizia

La stessa riedizione da tanto tempo:
“Il fiume di cadaveri e veline”

Ormai non ci faccio più caso
Ci sono avvezzo
Vedo la morte senza cupo velo e mannaia
Ma vestita coi colori sgargianti
E attillati delle ballerine

Sono seduto qui
Ho comprato coca e pop corn e guardo
Questo grottesco scempio senza senso
Il cui senza senso crea il senso
L'impassibilità
La desensibilità

Il guaio è
Che quando dal cinema esco
Ritrovo lo stesso film davanti ai miei occhi:
“Il fiume di cadaveri e veline”
E nessuno o quasi
Ci fa più caso.

*

Noi non siamo di qui

Quale patologia?
Quale disturbo?
Noi non siamo di qui e basta!
Parliamo una lingua diversa
E se ci dite che siamo malati
Lo siamo davvero
Ma del male più bello
Il troppo amare

Noi siamo Isacco
Noi siamo Cristo in croce
Il vostro specchio più sincero e limpido
Senza di noi voi non avreste nome

Udiamo gli strilli dei demoni
E i canti estatici degli angeli

E deliriamo come improvvisazione di Coltrane
Urlando per il richiamo del respiro di madre terra
Che ci faccia riposare sul suo seno finalmente

Riposare

Riposare

Riposare

Sì, questo è quello che più desideriamo
Ma non nell'ipnosi del farmaco
Soldatini metafisici sputati a sminar la via
Per l'arrivo della fanteria

Quanto vi serviamo!
Quanto vi serviamo!
A chi vomitereste sennò le vostre colpe
Che piangiamo in silenzio
E redimiamo procurandoci ferite

Tutto per voi
tutto per voi

Che senza noi non avreste nome

* **Tommaso Putignano** è nato a Urbino il 5-11-1972, vive e lavora a Roma. Ha frequentato il Conservatorio S. Cecilia per diversi anni, per lo studio di pianoforte e composizione. Ha conseguito la maturità classica e frequentato la facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Lingue e Letterature moderne straniere presso l'Università "La Sapienza". Ama la musica e la letteratura.

tommasoputignano.wordpress.com